

“MANIFESTO”

*Le Comunità Energetiche per una centralità attiva del
Cittadino nel nuovo mercato dell'energia*



Giugno 2021

L'evoluzione della tecnologia nei campi della generazione distribuita, dell'accumulo, del *management* intelligente delle reti e infrastrutture apre la strada a modelli innovativi di gestione dell'energia. In parallelo si assiste all'evoluzione del quadro normativo europeo, che punta alla **centralità del cittadino consumatore/produttore (*prosumer*)**, e a garantirne un accesso più equo e sostenibile al mercato dell'energia elettrica: il cittadino-prosumer, o consumatore attivo, diventa pertanto un soggetto che partecipa alla transizione energetica. Si prospetta pertanto un abbattimento delle barriere dell'utente finale verso consumo, immagazzinamento e vendita dell'energia auto-prodotta.

La diffusione dell'autoconsumo di energia rinnovabile apre la strada a nuovi soggetti aggregati (e soggetti aggregatori) che agiscono collettivamente, e che tecnicamente potrebbero già oggi operare in sinergia secondo logiche di "comunità" basate sullo scambio di flussi bidirezionali di energia.

Nel novembre 2016, la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte, denominato "**Clean Energy for all Europeans Package**" (CEP), con l'intento di contribuire a realizzare gli impegni assunti dall'UE con l'accordo di Parigi. La proposta ha portato all'adozione di otto atti legislativi, avvenuta tra il 2018 e la prima metà del 2019, con i quali l'Unione Europea ha riformato il proprio quadro per la politica energetica.

Grazie al CEP, l'evoluzione del quadro normativo e regolatorio europeo appare orientata a favorire l'adozione sistemica delle potenzialità offerte dalla tecnologia, nonché la centralità del cittadino-prosumer, cui anche grazie alle Comunità Energetiche potrà essere garantito un accesso più equo al mercato dell'energia elettrica.

Esistono oggi diverse definizioni di "**Comunità Energetica**", ognuna con una sua storia e con diversi riferimenti legislativi e regolatori, all'interno di un quadro normativo in divenire. L'obiettivo di tale entità, al di là dei termini utilizzati, è però evidente: permettere ai cittadini di creare forme innovative di aggregazione e di *governance* nel campo dell'energia per creare vantaggi per i singoli e la comunità – sia economici sia di qualità della vita – e di erogare servizi sul territorio.

Comunità significa soprattutto capacità di aggregazione a livello locale, con una logica che favorisca le persone anche e soprattutto in quanto espressione di un contesto territoriale che rivendica un ruolo nella creazione di valore attraverso l'innovazione nel modo di generare, consumare e gestire l'energia.

Le Comunità Energetiche hanno innanzitutto come obiettivo il (maggior) coinvolgimento, e la maggior consapevolezza, del cittadino (*citizen-centered*) nella gestione, produzione, accumulo e vendita dell'energia con lo scopo di promuovere gli obiettivi di transizione energetica dell'agenda europea. Si parla pertanto di un cittadino che diventa consumatore (e in alcuni casi produttore) attivo.

A seguito di una necessaria evoluzione normativa, attraverso le Comunità Energetiche molti sono i servizi che tali comunità di cittadini-prosumer potrebbero svolgere: generazione, distribuzione, e vendita di energia; servizi di retrofit ed efficientamento energetico; gestione di sistemi di accumulo (*storage*); servizi di flessibilità (*demand-response*); supporto alla mobilità elettrica sia attraverso l'uso delle automobili elettriche come accumulo distribuito, sia rendendo disponibili punti di ricarica che utilizzano fonti rinnovabili locali evitando di sovraccaricare la rete.

Con riferimento alla visione prospettata dalla federazione europea delle cooperative di energia rinnovabile (REScoop), una *'comunità energetica'* può configurarsi come un soggetto nuovo, diverso dagli operatori tradizionali: i ritorni economici devono infatti essere utilizzati per **offrire servizi ai propri membri** e per portare **benefici socio-economici alla comunità locale**; la proprietà deve essere in capo agli utenti che utilizzano i servizi della comunità e ai cittadini locali che subiscono l'impatto delle attività e dei progetti della comunità stessa; la *governance* deve essere basata su criteri di partecipazione democratica, in modo da mantenere l'autonomia della comunità energetica.

Il consumatore/produttore, che può essere anche il singolo utente cittadino o un condominio, diventa attivo, e partecipa alla transizione energetica. Si parla pertanto di potenziamento (*empowerment*) e di una nuova centralità nel ruolo dell'utente finale (anche privato) nel mercato elettrico. Altri temi chiave sono la flessibilità della domanda e della produzione dell'energia elettrica, l'utilizzo di informazioni prossime al real-time per la gestione dei flussi di energia e nuovi meccanismi di mercato per attuare la transizione energetica attraverso la partecipazione attiva dei cittadini (e/o loro aggregati).

Con la crescente incidenza dell'autoconsumo di energia rinnovabile, anche alla luce della definizione di *'autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente'* presente nell'art. 42-bis della legge 28 febbraio 2020, n. 8, è necessario stabilire un quadro normativo tale da consentire a tali autoconsumatori di energia rinnovabile di produrre, utilizzare, immagazzinare e vendere energia elettrica con oneri sostenibili, anche al di là del caso particolare considerato in tale legge, con l'obiettivo di ottenere benefici per lo sviluppo economico delle Comunità attraverso un uso più sostenibile delle risorse energetiche locali.

Trattandosi di un vero e proprio **cambio di paradigma** -con significativi vantaggi sugli utenti finali ma con effetti rilevanti anche non positivi sui conti economici di una molteplicità di soggetti pubblici e privati- l'evoluzione deve necessariamente avvenire per passi successivi e a fronte di scelte strategiche e di *policy* da parte delle autorità regolatorie e degli Stati. È necessario analizzare con rigore scientifico i possibili scenari evolutivi, effettuando sperimentazioni e verifiche in **siti pilota**.

Tali siti devono essere "abbastanza complessi" per assicurare la significatività dei risultati, ma con caratteristiche di limitatezza territoriale e di governabilità: devono cioè operare in modo da poter essere considerati come ecosistemi locali votati a operare come catalizzatori del cambiamento in un'ottica di replicabilità tecnologica e organizzativa.

In prospettiva, sul medio periodo, le "comunità energetiche" rappresenteranno un fattore fondamentale nel processo di transizione energetica, ed abiliteranno nuovi modelli di business con vantaggi per i consumatori e grandi cambiamenti nell'organizzazione e nella *governance* delle *utility* energetiche. Il cambiamento delle regole -soprattutto quando ciò comporta l'intervento del Legislatore, la discussione di equilibri consolidati e la modifica di modelli di business redditizi per gli operatori esistenti- può avvenire soltanto a fronte di analisi approfondite supportate da dati oggettivi da parte di soggetti competenti di provata autorevolezza.

Ad oggi, non essendo ancora state recepite dallo Stato italiano le Direttive europee applicabili, il tema delle comunità energetiche è di grande interesse scientifico ma caratterizzato da vincoli normativi e regolatori che impongono una estrema prudenza nelle sperimentazioni.

Al tempo stesso, è necessario dedicare competenze e risorse all'analisi degli scenari evolutivi possibili ed alla realizzazione di studi di fattibilità, in modo da aiutare gli Enti regolatori italiani a recepire le Direttive europee secondo logiche che ne favoriscano l'applicabilità e creino valore e sviluppo economico, ambientale e sociale. Tali analisi e sperimentazioni devono avere valenza sistemica e riferirsi ad aree territoriali rappresentative in termini di imprese e popolazione, in modo da favorire la replicabilità delle soluzioni che si dimostrino efficaci.

Emerge pertanto l'importanza di **valorizzare le situazioni territoriali avanzate e già più pronte ad attivare contesti sperimentali**: si tratta di contesti (ad esempio cooperative idroelettriche e soggetti proprietari o concessionari delle reti di distribuzione) nei quali le condizioni storiche hanno creato meccanismi di *governance* intrinsecamente favorevoli alla costituzione di capacità di gestione locale autonoma dell'energia, e che possono e devono essere coinvolte come laboratori di eccellenza nel cammino di costruzione delle regole derivanti dal recepimento delle Direttive europee.

Grazie alla loro presenza diffusa ed ai legami con le realtà locali, le **Università** sono facilitate a comprendere le necessità e le possibilità del territorio. Operando in sinergia, esse possono quindi interpretare e razionalizzare le richieste emergenti, giocando un ruolo fondamentale nella costruzione di un nuovo modello di gestione e governo dell'energia, attraverso la definizione di scenari possibili all'interno dei processi di transizione energetica, la valutazione degli impatti del cambiamento sulle diverse tipologie di Stakeholder e sul sistema degli incentivi.

I sottoscrittori del Manifesto "*Le Comunità Energetiche per una centralità attiva del Cittadino nel nuovo mercato dell'energia*" si impegnano a:

- Costruire conoscenza e consapevolezza sulla *Transizione Energetica*.
- Mettere in comune competenze ed esperienze, con l'obiettivo di costruire contesti territoriali di sperimentazione con l'obiettivo di fornire alla Comunità scientifica, alle Autorità locali, regionali e statali e agli Enti regolatori elementi utili alla definizione di *policy* innovative.
- Attivare progetti di ricerca innovativi finalizzati alla transizione energetica sostenibile.
- Operare con una logica "*bottom-up*" da affiancare alla pianificazione "*top-down*" per favorire uno sviluppo territoriale sostenibile e vicino ai cittadini.
- Costruire una capacità integrata di interlocuzione con le autorità di normazione e regolamentazione nazionali, per dare una voce univoca agli sforzi di recepimento delle Direttive europee e declinarle in modo più attento ai bisogni degli utenti energetici pubblici e privati.
- Costituire un Gruppo di Lavoro multidisciplinare, coordinato dall'Energy Center del Politecnico di Torino, che rappresenti gli Enti aderenti al Manifesto nelle interlocuzioni con le autorità di normazione e regolamentazione e realizzi i necessari approfondimenti tecnico-scientifici, orientato a "dare voce" ai territori valorizzando potenzialità, opportunità ed esperienze
- Costruire una narrazione del processo di transizione energetica declinata in diversi linguaggi (tecnico, scientifico, normativo, finanziario, divulgativo), in modo da raggiungere con efficacia la molteplicità di interlocutori (*Stakeholder*).
- Valutare la possibilità di costituire entità senza scopo di lucro con personalità giuridica in grado di divenire interlocutore credibile ed autorevole a supporto del dialogo con la società civile, gli enti normatori e i *policy makers* nel campo della transizione energetica.

REDATTO con il supporto dei Gruppi di Ricerca:

Energy Center Lab del Politecnico di Torino (coordinatore)

Gruppo di ricerca del prof. Marco Merlo del Politecnico di Milano

Gruppo di ricerca del prof. Carlo Alberto Nucci dell'Università di Bologna

Gruppo di ricerca del prof. Paolo Baggio dell'Università di Trento

Gruppo di ricerca del prof. Paolo Tartarini dell'Università di Modena e Reggio Emilia

Gruppi di ricerca dei proff. Giorgio Alberti e Francesco Marangon dell'Università di Udine

SOTTOSCRITTO da



- Gruppo ACSM - Primiero (TN)



- Compagnia Valdostana delle Acque (AO)



- Comunità Collinare del Friuli



- Comune di San Quirino, capofila del Cluster di Comuni della pianura pordenonese (composto dai comuni di: Aviano, Azzano, Brugnera, Budoia, Caneva, Cordenons, Fontanafredda, Montereale, Pasiano, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata, Roveredo, Sacile, Vivaro e Zoppola).



- Comune di Benetutti (SS)



- ACEA Pinerolese Energia



- Enrico Rainero & Partners Srl



- Cooperativa MC2



- Comune di Chamois



- Enerbrain



- Consorzio Bacino Imbrifero Montano del Po



- Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati



- Confcooperative Piemonte Nord



- Ancitel energia e ambiente

CON IL PATROCINIO di



Politecnico
di Torino



ENERGY
CENTER